L’INCONTRO

La porta si aprì con un leggero cigolio. Dagli scuri delle finestre una sottile lama di luce faceva brillare grumi di polvere sospesi nell’aria stantia. Nella penombra la signora, compostamente seduta in una seggiola di legno tarlato e cuoio consumato dal tempo, mi guardo’ dritta negli occhi con un sorriso sdentato e beffardo. I suoi occhi erano punte di spilli, un guizzo vitale del tutto insospettabile in quel corpo dove il tempo aveva banchettato a lungo. Avevo atteso lungamente quell’incontro, avevo camminato tanto per raggiungere quel luogo. Durante il viaggio avevo preparato accuratamente tutte le domande che avevo intenzione di rivolgerle. Le ripassavo mentalmente una ad una cercando di memorizzarle bene. Non avevo potuto portare niente con me, solo la mia curiosità e la mia stanchezza. Quella era stata la prima regola. Se ne erano aggiunte altre nel tempo. Tanti sacrifici che avevo accolto con leggerezza purché il mio desiderio di incontrare la Signora si avverasse. Ora la mia mano si era incollata alla maniglia di quella porta e non intendeva lasciarla andare. Potevo ascoltare il mio respiro affannato a furia di correre dietro ai miei pensieri. Sentivo le mie tempie pulsare e la mia bocca era asciutta di parole. Con uno sforzo sovrumano ripresi contatto con la mia mente, milioni di dubbi e domande affollavano la mia testa come gente impazzita in preda al panico. La porta si chiuse alle mie spalle con un sinistro tonfo sordo e io non ebbi coraggio di farmi troppo avanti...” per rispetto” -mi dissi, per paura in realtà. La risata sgangherata e stridula con la quale fui accolta, mi fece raggelare le ossa. La signora smise di ridere e lentamente, estrasse da una tasca dell’abito consunto, un orologio a cipolla. Mi fece cenno di avvicinarmi e le sua mano ossuta apri’ la mia che era si era chiusa in un pugno esangue, e ci poso’ l’orologio. “Ecco, finalmente ci incontriamo” - disse senza distogliere lo sguardo da me. Dunque cosa ti ha spinto a intraprendere questo viaggio? Vedo che sei bella e fresca e profumata e così dicendo inspiro’ avidamente il mio odore come se volesse saziarsene. “E’ vero, ho fatto un lungo viaggio, ho attraversato lacrime di gioia e fiumi di dolore. Ho respirato limpidi cieli azzurri di speranza e ho sfidato venti impetuosi e nuvole gravide di pioggia. Ho scalato ripide montagne dalle vette di cristallo e percorso torridi deserti. Ho affrontato mari accarezzati da lievi venti di bonaccia e schiumosi e gonfi di tempesta. Tutto questo per incontrare te, perché ardo dal desiderio di porti delle domande”. “Mia cara, la curiosità ha il suo prezzo - disse la signora. Io ti risponderò, ma tu non potrai uscire dalla porta da cui sei entrata. Quando ti avrò risposto, tu non sarai più la stessa. Accetti dunque questa condizione?”. “Mi aspettavo che tu volessi in cambio qualcosa e accetto la condizione - dissi facendomi coraggio” poi proseguii.. Anche io, se vorrai, potrò rispondere ad una tua domanda, e in cambio dovrai offrirmi la possibilità di ritornare a casa. Se non mi farai domande io rimarrò con te, se me ne farai e io ti risponderò, mi lascerai andare”. La signora mi squadro’ con commiserazione.. evidentemente era certa di non provare alcuna curiosità nei miei riguardi, quindi senza pensarci troppo mi rispose: “Così sia!”. “Dunque cosa vuoi sapere da me?” “Ebbene, io voglio sapere perché tu esisti”. La signora tiro’ su vigorosamente col naso e con aria di sufficienza mi rispose: “Mia cara, io esisto perché tu esisti. Se tu non ci fossi io non avrei motivo di esserci”. “Non capisco..io non ho bisogno di te, non mi sei necessaria anzi, ho paura di te”. “Sbagli ad avere paura di me. Senza di me tutto quello che fai non avrebbe scopo, saresti inutile, non ti renderesti neppure conto di esistere. Ti sembrerà strano, ma io sono la tua guida”.” Io non voglio limiti, non ho bisogno di guide la gente mi ama così come sono. E’ vero, a volte sono difficile, spesso sono dura, ma anche quando sembra che stare con me sia impossibile, nessuno vorrebbe lasciarmi andare. Non puoi certamente dire altrettanto di te”. “Vedo che sei testarda, non capisci che non esiste la luce senza il buio? Che non esiste il bianco senza il nero?” Io sono quella che fa la differenza, quella che fa si che tutti ti desiderino e ti sentano così preziosa”. Mio malgrado cominciai a capire. La signora aveva ragione e io non sapevo come togliermi da quell’impiccio. Non volevo restare sua prigioniera. Ora che avevo compreso, dovevo rivelare a tutti la verità e, soprattutto, dovevo trovare un modo per andarmene subito da lì. Ma il patto era chiaro: dovevo suscitare la curiosità della vecchia. “Mia signora la tua saggezza mi ha aperto la mente e ora sono in grado di vedere la tua forza. Vedo che non hai niente da chiedermi, non sei curiosa di sapere perché tutti mi desiderano, non ti interessa assaggiare il mio gusto dolce, eppure sono certa che non sei rimasta indifferente al mio profumo. Ammetto la mia sconfitta. Ecco mi siederò di fianco a te e nessuno saprà mai della tua potenza perché tu non esisterai. Ci annulleremo insieme così io non esisterò e tu non avrai motivo di esistere...” La signora ebbe un moto di stizza, per la prima volta si sentì in pericolo.Era vero, aveva odorato il profumo della vita così inebriante e fresco e capi’ in un solo istante che non avrebbe potuto rinunciarci, che la sua stessa fetida esistenza di morte non avrebbe avuto più alcun senso, senza la presenza della Vita.

Dunque, ancor prima che potesse rifletterci su, una domanda affiorò sulle sue labbra secche: “Mia cara, ti puoi avvicinare? Puoi farmi sentire ancora il tuo profumo?”... Le due signore Vita e Morte, questa volta si capirono al volo. La porta si aprì e Vita torno’ a casa più lucente che mai. Da quel giorno Vita invento’ i ricordi, un inganno sottile alla morte. Nessuno muore mai veramente finché esistono i ricordi da tramandare di bocca in bocca, di cuore in cuore.